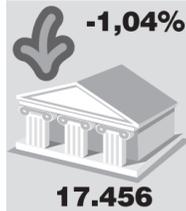


mibtel	 <p>-1,04%</p> <p>17.456</p>	petrolio	 <p>Londra</p> <p>\$ 29,05</p>	euro/dollaro	 <p>1,0273</p>
---------------	---	-----------------	---	---------------------	---

Firenze città aperta
i giorni del
Social Forum
in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

economia e lavoro

Firenze città aperta
i giorni del
Social Forum
in edicola
con l'Unità
a € 4,50 in più

Telecom, il ritorno dei «padani»

La cordata di Gnutti e Unipol dà una mano a Tronchetti Provera

Roberto Rossi

MILANO Torna la cordata padana. E lo fa in grande stile. Ad appena tredici mesi dalla sua rocambolesca uscita, Emilio Gnutti, l'uomo che con Roberto Colaninno sciolse la Telecom appena privatizzata per poi cederla a Marco Tronchetti Provera, torna a rastrellare azioni dell'Olivetti, la società che controlla appunto la maggior azienda di telecomunicazioni in Italia.

Di ieri la notizia che circolava da molti giorni. La sua finanziaria, la Hopa, si è rafforzata nella società di Ivrea grazie anche al conferimento dello 0,87% di Olivetti da parte di Fininvest-Mediastet. Lo si apprende dalle comunicazioni alla Consob, dove viene sottolineato che l'incremento della quota è avvenuto il 10 dicembre scorso.

La finanziaria bresciana detiene infatti attraverso Holinvest e Gpp International il 4,4% di Olivetti, dal 3,5% dello scorso 29 novembre. Alla stessa data Hopa ha dichiarato di avere la facoltà di acquistare anche attraverso Holinvest e Gpp International un ulterio-

re 5,7% di Olivetti «per accordi contrattuali e per conversione di strumenti convertibili», si legge nella comunicazione, che farebbe riferimento fra l'altro al bond Olimpia convertibile in azioni di Ivrea. Non solo. Gnutti sarebbe ormai ormai a un passo dall'ingresso in Olimpia, la holding che controlla Olivetti-Telecom, con una quota superiore al 15%. relli, maggior azionista di Olimpia, scenderà dall'attuale 60 a circa il 50% mentre le quote di Unicredit e Intesa scenderanno dal 10% al 7-8%. L'accordo sarebbe già stato definito e sottoposto all'esame della Consob.

A Gnutti si può rimproverare di tutto tranne il fatto che non sia un uomo capace di condurre gli affari. Gnutti rientra nella società che ha lasciato e lo fa a un prezzo vantaggioso. Sia perché in questo modo rafforza la sua posizione di secondo azionista sia perché 13 mesi fa Tronchetti Provera pagò 4,17 euro le azioni della società di Ivrea ai soci della Bell (al 54% la Hopa di Colaninno e Gnutti insieme a una serie di partner finanziari e industriali) mentre oggi, quelle stesse azioni, a malapena raggiun-



La sede della Telecom a Milano

Antonio Calanni/Ap

gono un euro.

È da tempo che si ipotizza il ritorno di Gnutti. Un arrivo poco gradito da Tronchetti che ne avrebbe fatto volentieri a meno. Ma la calata del finanziere bresciano è forse l'unica soluzione visto l'enorme massa di debito che il gruppo Olivetti ha sulle spalle (oltre 34 miliardi di euro). Lo stato di necessità della casse di Olivetti però ha costretto Tronchetti Provera a lasciare un po' da parte l'orgoglio e ad accogliere le offerte del finanziere bresciano sostenuto dal presidente di Unipol, Giovanni Consorte, socio storico, assieme a Monte dei Paschi, della Hopa. Resta da capire che cosa ci fa Unipol in una società come Hopa dove è appena arrivata la Fininvest di Berlusconi. Per ora Fininvest non è nel gruppo di controllo di Hopa, che non cambierà fino al settembre prossimo. Poi si vedrà.

Secondo le voci che circolano in Borsa il rafforzamento di Gnutti e alleati nel capitale di Olivetti è legato anche ad un'altra prospettiva: quella di un prossimo accorciamento della catena di controllo che da Olimpia porta a Telecom. Hopa, cioè, si affiancherebbe al socio di riferimento di Olivetti - cioè Olimpia, la holding partecipata di Pirelli (60%), Benetton (20%), UniCredit (10%) e Intesa (10%) - per attenuare l'impatto diluitivo del controllo che deriverebbe da un accorciamento della catena.

Fusione Olivetti-Telecom più vicina? I dubbi restano. Perché nel caso che questa avvenga la quota di Olimpia in Olivetti sarebbe diluita dal 28 all'11%. Troppo poco per un controllo saldo. È vero anche che l'ingresso di Hopa potrebbe, in questo caso, ridurre la diluizione al 17-18% apportando le proprie quote di Olivetti. Logicamente Gnutti chiederebbe di poter mettere uomini di fiducia all'interno dei cda delle società Telecom. Per questo molti operatori ritengono che le probabilità di fusione siano alquanto basse.

La moneta unica al primo compleanno Bruxelles promuove l'euro Un impatto minimo sull'aumento dei prezzi

Marco Tedeschi

MILANO Un impatto sui prezzi minimo. «al massimo dello 0,2%». È questa la valutazione di Bruxelles a un anno dell'introduzione dell'euro nelle tasche di 300 milioni di europei. Un anno di «successi» per la moneta unica, che oggi viene accettata sia dai tre Paesi europei che restano fuori dall'unione monetaria (Danimarca, regno Unito e Svezia) che dai Paesi candidati all'ingresso nell'Unione.

«Nel gennaio 2002 quando è stato introdotto l'euro, gli indici dell'inflazione hanno fatto registrare un rilevante aumento, salendo dal 2% del dicembre 2001 al 2,7% del gennaio 2002» si legge nella comunicazione di Bruxelles, che tuttavia puntualizza come in seguito «l'inflazione ha ripreso gradualmente il suo corso normale e in giugno ha fatto registrare l'1,8%, il livello più basso degli ultimi due anni e mezzo». Inoltre gli analisti del commissario Ue agli Affari economici Pedro Solbes ricordano

La Commissione Ue invita i commercianti ad abolire la doppia affissione

che «la crescita dell'inflazione può essere spiegata con normali corsi inflazionistici per la maggior parte dei gruppi di beni, e da alcuni fattori non collegabili all'euro, come il maltempo che ha fatto alzare il prezzo di frutta e verdura, l'aumento del costo dell'energia». Per questo nell'ultima analisi di Eurostat l'incidenza dell'euro sull'aumento dell'inflazione viene individuata al massimo nello 0,2%.

Quanto alla responsabilità che i consumatori attribuiscono all'euro nell'aumento dell'inflazione, il rapporto di Bruxelles l'attribuisce alla percezione errata del grande pubblico, che basa le sue valutazioni «sui prezzi dei beni e servizi frequentemente utilizzati, che sono quelli che hanno fatto segnare gli aumenti di prezzo più significativi». La situazione dell'inflazione è invece stabile, sostiene il rapporto, perché «altri beni e servizi, consumati con meno frequenza, si sono mantenuti su prezzi stabili o addirittura sono diminuiti».

Se l'euro ha già centrato quasi tutti gli obiettivi, rafforzando l'integrazione dei mercati e imponendosi anche al di fuori di Eurolandia, c'è ancora molto da fare per far sì che la moneta unica entri nell'immaginario collettivo degli europei come la «loro» moneta. I cittadini di Eurolandia, infatti, hanno cominciato a pensare in euro: il 42% calcolano in euro gli acquisti di tutti i giorni (40,9% Italia), ma questa percentuale scende al 12,5% per acquisti importanti come l'automobile e la casa (18,5% Italia). A questo si aggiunge il fatto che i commercianti continuano a praticare la doppia affissione dei prezzi. Per Bruxelles «continuare questa pratica ritarda il passaggio psicologico all'euro e rischia anche di andare a scapito dell'obiettivo prefissato: assicurare una transizione senza urti». Per questo si raccomanda ai commercianti di rinunciare progressivamente alla doppia affissione e di eliminarla entro il 30 giugno 2003.

Mediobanca

Fondiarina, giù in Borsa Oggi tutti da Maranghi

MILANO Alla vigilia dei preparativi in vista del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione, a Mediobanca tira aria di tempesta. L'appuntamento di oggi cade dopo il tentato blitz ai vertici di Fiat e i pronunciamenti di Antitrust e di Consob su Fondiarina-Sai, le due compagnie ieri duramente colpite in Borsa. Due fronti che hanno sollevato nuovi malumori fra gli azionisti di Piazzetta Cuccia più critici verso la gestione di Vincenzo Maranghi. Tanto che Unicredit e Capitalia (gli azionisti di riferimento)

starebbero valutando l'ipotesi di esprimere e far verbalizzare le loro critiche nei confronti dell'amministratore delegato, anche se oggi - da quanto si apprende - non si prepara una vera resa dei conti.

Oggi sarà infatti l'occasione per un primo faccia a faccia tra lo stesso Maranghi, il presidente del Lingotto, Paolo Fresco, e i rappresentanti delle banche azioniste di Piazzetta Cuccia, Capitalia e Unicredit. In consiglio, oltre alla vicenda Fiat, sarà con ogni probabilità affrontata anche la questione Sai-Fondiarina, sia pure non in termini approfonditi, alla luce delle decisioni di Antitrust e Consob.

Fonti finanziarie sottolineano che i soci bancari critici verso l'operato di Maranghi starebbero mettendo a punto una posizione critica da esporre in consiglio e da far verbalizzare, rinviando peraltro lo scontro vero e proprio con l'amministratore delegato di Mediobanca a gennaio.

l'intervista
Massimo Pacetti
presidente Cia

Laura Matteucci

«Il governo aveva assunto degli impegni, mai mantenuti. Così rischiamo di perdere competitività»

La protesta degli agricoltori arriverà a Roma

MILANO E adesso tocca agli agricoltori. Si preparano a scendere in piazza, a Roma nei primi mesi dell'anno, in centinaia di migliaia. Obiettivo dichiarato: sollecitare una nuova politica per il settore. Che conta, per inciso, il 4,50% sul pil, solo parlando di produzione agricola lorda - cui va aggiunta, cioè, tutta l'attività dell'indotto.

Già il 2002 è stato un *annus horribilis*, con quattro calamità naturali, tra gelate, siccità e alluvioni, e una perdita quantificata in circa 4 miliardi e mezzo di euro. E adesso (anche) gli agricoltori devono fare i conti con le promesse mai mantenu-

te del governo. Impegni presi nel Dpef e nel Patto per l'Italia, ma in realtà del tutto disattesi in sede di Finanziaria.

Come spiega Massimo Pacetti, confermato giusto ieri presidente nazionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori), a conclusione della terza assemblea congressuale dell'organizzazione: «La nostra non sarà una protesta fine a se stessa, vogliamo aprire una nuova fase con un'agricoltura che sia considerata per quello che realmente produce in termini economici e sociali. Non possiamo più accontentarci delle promesse - riprende - Prendiamo qualcosa di più concreto, ce lo impongono le sfide che ci attendono a livello europeo ed interna-

zionale: dalla revisione di medio termine della politica agricola comune all'allargamento dell'Ue, fino alle trattative del Wto e ai mutati scenari economici mondiali».

Pacetti, perché questa protesta annunciata per l'inizio del 2003?

«Perché vogliamo che l'agricoltura venga rimessa al centro dell'attenzione politica. Ci sono almeno due macro questioni sul tavolo: innanzitutto, il 2003 sarà l'anno della riforma delle politiche comunitarie, e poi c'è tutta la partita che riguarda il nostro governo. Perché con il Dpef e poi con il Patto per l'Italia erano stati previsti degli impegni, di cui invece nella Finanziaria non c'è quasi più traccia».

Quali impegni?

«Investimenti nelle infrastrutture, trasporti, viabilità, tutta la rete distributiva dell'acqua, incentivi allo sviluppo delle imprese, investimenti per i settori dell'innovazione, della ricerca, della formazione. Anche sull'inflazione, poi, noi abbiamo bisogno di sapere se e come il governo intenda intervenire».

E la Finanziaria invece che cosa prevede?

«Qualche esempio: ci servono almeno 500 milioni di euro per avviare il nuovo sistema assicurativo, la Finanziaria ne prevede meno della metà. Ci servono 150 milioni di euro per la promozione, con questa Finanziaria ne avremo parecchi di meno. Per quanto riguarda la ricer-

ca, rimando alla protesta dei rettori universitari. E poi c'è il problema dei tagli agli Enti locali: se vengono ridotti i servizi sul territorio, questo finisce per ripercuotersi negativamente anche sugli agricoltori. È un discorso che si intreccia con la necessità di investimenti per le imprese: se dobbiamo vendere prodotti freschi, è evidente che abbiamo bisogno di una maggiore rapidità nei trasporti. Altrimenti, il ritardo finirà per tradursi in un danno di notevoli proporzioni».

Il rischio è la perdita di competitività delle aziende, quindi.

«Esatto. Già siamo in ritardo rispetto all'Unione europea per quanto riguarda formazione, innovazio-

ne, infrastrutture. Senza contare che stiamo viaggiando verso l'allargamento dell'Ue. E, oltretutto, bisogna ancora risolvere alcuni problemi che riguardano direttamente i lavoratori: parlo di sanità e pensioni. A inizio anno ci attendiamo la convocazione dei tavoli fiscali e del lavoro. Anche qui: il governo si era impegnato al superamento dell'Trap, dopodiché non se n'è più parlato».

Per le pensioni, la richiesta è di un aumento delle minime, giusto?

«Sì, passare da 372 euro mensili a 516 euro. Un obiettivo che per il momento non abbiamo raggiunto».

Il famoso milione al mese.

«Il famoso milione al mese, che è un miraggio».

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 23 - 40124 Bologna
Tel. 051/674101 - Fax 051/501523
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'azienda USL della Città di Bologna intende affidare al concorrente il servizio di manutenzione e sostituzione dei ricambi per le macchine agricole.
1) Fornitura di materiale disponibile, depositato per disposizione e ricambi puntuali, periodo biennale, invecchiato, sostituito in tempo e in numero di ore. L'azienda USL Bologna ha sede in Via Castiglione, 23 - 40124 Bologna. Il servizio è previsto per il periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2004. Il prezzo massimo è di Euro 200.000,00 (duecento mila euro).
2) Servizio di un sistema per la raccolta e produzione automatica di emulsioni, per uso biennale, invecchiato, disponibile, depositato per disposizione e ricambi puntuali, periodo biennale, invecchiato, sostituito in tempo e in numero di ore. L'azienda USL Bologna ha sede in Via Castiglione, 23 - 40124 Bologna. Il servizio è previsto per il periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2004. Il prezzo massimo è di Euro 200.000,00 (duecento mila euro).
3) Servizio di n. 3 silos meccanici e 3 falciatrici (rotative), periodo biennale, invecchiato, disponibile, depositato per disposizione e ricambi puntuali, periodo biennale, invecchiato, sostituito in tempo e in numero di ore. L'azienda USL Bologna ha sede in Via Castiglione, 23 - 40124 Bologna. Il servizio è previsto per il periodo dal 1° gennaio 2003 al 31 dicembre 2004. Il prezzo massimo è di Euro 200.000,00 (duecento mila euro).
Termini e condizioni di esecuzione per la presentazione delle domande di partecipazione e il giorno 29/01/2003 entro le ore 12, presso la nostra società.
Per informazioni, inviare per il ritiro di copia il modulo di partecipazione, a: Direzione Provinciale di Bologna - Ufficio di Direzione Provinciale di Bologna - Via Castiglione, 23 - 40124 Bologna - Tel. 051/674101 - Fax 051/501523 - e-mail: procacciacqua@usl.bologna.it
Il bando di gara completo è reperibile sul sito Internet: www.usl.bologna.it
Il Direttore del Servizio Acquisizione e Gestione Ben Servizi
Dott.ssa Rosanna Campa

REGIONE CAMPANIA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
Sul BURC n. 62 del 16/12/2002 e sul sito www.regione.campania.it, sono pubblicati bandi di gara e capitolato relativi alla procedura aperta per la realizzazione di opuscolo comprensivo di stampa, etichettatura e servizio di spedizione, illustrativo dell'attività svolta dalla giunta regionale della Campania, importo Euro 1.300.000,00 oltre Iva. Le offerte dovranno pervenire a: Regione Campania AGC Demanio e Patrimonio Settore Provveditorato ed Economato via P. Metastasio 25, 80125 - Napoli entro e non oltre il 52° giorno dalla data di invio del bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità europea. Per informazioni tel. 081 7964520-21.
Il Dirigente del Settore Provveditorato
Dott. L. Colantuoni